

**XXX CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL GIARDINO STORICO E SUL PAESAGGIO
CONTEMPORANEO**

GIULIANA BALDAN ZENONI POLITEO 2020

**Aspetti storici, paesaggistici, letterari, architettonici,
economici, botanici e ambientali**

XXX CORSO del Gruppo Giardino Storico-Università di Padova 2020

Paesaggi ereditati e progetto futuro. Nuove alleanze per curare la terra

17 settembre 2020

Michele Busiri Vici tra arte del giardino, rapporto con il

paesaggio e sistemazione dell'antico

**ALBERTA CAMPITELLI - già dirigente Ville e Parchi Storici del Comune di Roma, vice-presidente
Associazione Parchi e Giardini d'Italia**

MASSIMO DE VICO FALLANI - Università di Roma Sapienza

ELISA ZANNONI - architetto, Roma

Giancarlo Busiri Vici ricorda il padre Michele

Ricorre quest'anno il 70° anniversario della fondazione dell'AIAPP ed un'apposita celebrazione sarà ad essa dedicata il prossimo 23 marzo a Roma.

Parliamo quindi di un dopoguerra che tentava di risalire un conflitto bellico devastante affiancato da un periodo politico oscuro in cui l'annullamento di istituzioni e regole democratiche aveva turbato le coscienze, creando ferite profonde e divisioni radicali nel nostro Paese.

In questo scenario, il desiderio di rinascita e ricostruzione pervadeva associazioni ed organizzazioni professionali e culturali.

Alcuni, pochi, volenterosi, cultori della botanica, dell'architettura e del paesaggio ritenevano che il problema ambientalistico e del verde, coniugati nel giardino e nel paesaggio, fossero un segnale di armonia e di contesto importanti nella riconciliazione del Paese.

E si riunirono, in modo riservato, alla facoltà di Botanica dell'Università di Roma, ospitati dal Prof. Giacomini Preside della stessa Facoltà. Erano con lui Porcinai, Parpagliolo e mio padre Michele Busiri Vici.

Lavorarono in silenzio e, solo dopo qualche tempo, uscirono allo scoperto, delineando metodologie e criteri organizzativi ed aprendo le porte, di fatto, alle iscrizioni ad una prima forma associativa.

Ometto per ragioni di tempo gli sviluppi successivi, che permisero estensioni provinciali e regionali dei criteri associativi ed un crescente entusiasmo per tutte le tematiche afferenti a giardini, parchi, paesaggi di piccola, media e larga scala.

Ma voglio sottolineare l'entusiasmo che animava mio padre in questa attività promozionale e nelle varie fasi della sua attività professionale.

Era un entusiasmo che traeva origine dal suo profondo amore per la natura in tutte le manifestazioni.

La progettualità compositiva dei suoi giardini e/o dei suoi parchi era sempre diversa e riusciva a trovare una sintesi armonica nella messa a dimora di essenze arbustive ed arboree a foglia caduca o sempreverde alternate nelle stagioni.

Non mancavano, peraltro, i profumi e gli aromi di rose antiche, gelsomini, piante officinali delle più varie specie che, insieme ad essenze floristiche climaticamente adatte, delineavano scenari diversi e mutevoli.

Ove possibile, quando l'estensione dei terreni lo consentiva e le caratteristiche ambientali potevano giovare, non esitava, con soddisfazione degli amici committenti, a definire parte del terreno con sistemazioni orticole consistenti, anch'esse alternate nelle stagioni e idonee quindi al consumo di verdure per tutto l'anno solare, a vantaggio dei fortunati proprietari.

Sorpresa e curiosità destavano i capitolati e le descrizioni che egli redigeva per attivare gli ordinativi con i numerosi vivai che utilizzava, prevalentemente nella zona di Pistoia, ma anche nell'area romana e padovana, in primis, Benedetto Sgaravatti. Con quest'ultimo, ai normali rapporti di collaborazione professionale si associavano, da lunga data, forti legami di amicizia.

Questi capitolati descrittivi erano frequentemente redatti in maniera autografa e si componevano di lunghi e dettagliatissimi elenchi di specie con il numero esatto di arbusti e fioriture che, in certi casi, venivano connotate anche nei loro aspetti cromatici.

Significativo di un parco di media scala, l'esempio di una villa nei dintorni di Perugia, dove il disegno progettuale definisce una vera e propria foresta di essenze arboree diverse, armoniche fra loro.

Ricorrente nella sua attività paesaggistica nell'area romana il tema delle "mura", intendo delle mura romane alle quali si accosta delicatamente, con la discrezione dovuta.

Lo fa su larga scala ad Ostia Antica dove il progetto è definito in dettaglio con planimetrie e schizzi prospettici di buona fattura, accostati a fitte legende descrittive.

Purtroppo lo scoppio della seconda guerra mondiale vanificò il progetto, ripreso, parzialmente, su quella traccia, da altre mani molto tempo dopo.

Il tema delle mura si ritrova a Roma a Villa Attolico, in alcuni interventi adiacenti all'Appia Antica e a Castel Savelli nell'area dei Colli Albani.

Concludendo queste mie brevi note non posso non rilevare come il tema del verde nelle sue varie manifestazioni abbia avuto sviluppi giganteschi nei tanti decenni passati.

Il nucleo originario di fondatori ha avuto il merito di agitare le acque in un periodo di forte depressione post-bellica, il cui tema dominante era la ricostruzione materiale di centri urbani, di industrie, di preziose opere d'arte.

Nonostante le resistenze di personaggi potenti ma sordi ad istanze ambientali (alludo ovviamente a Trump e a Bolsonaro), il mondo ha recentemente rivolto la sua attenzione alle drammatiche vicende climatiche, scandite ormai da eventi sempre più frequenti ed irreversibili, quali scioglimenti di ghiacciai, incendi non contenibili di vastissime estensioni regionali e/o pluriregionali, abbattimento di foreste ecc.

Per parlare di cose più limitate e alla nostra portata, non era lontanamente immaginabile che su giornali quotidiani nazionali, si vedessero rubriche dedicate al verde, in cui settimanalmente si trattano problemi specifici relazionati alle singole stagioni.

Non era lontanamente immaginabile che le detrazioni fiscali, sino a poco tempo fa applicate esclusivamente a ristrutturazioni edilizie, vengano oggi applicate a sistemazioni e verde di balconi e terrazze. Sono progressi straordinari dovuti ad una progressiva e generalizzata sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

È un fatto distintivo che rivendica, anche in modo semplice e contenuto per assenza di spazi adeguati, la dignità di nuclei e/o persone che si sentono partecipi, in qualche modo, dell'amore per il mondo vegetale.

Ciò non significa che le battaglie affrontate nei decenni trascorsi siano tutte risolte.

A Roma, per abbattimento o per caduta naturale, dal 2016 al 2019 si sono perduti 4.500 alberi e solo 540 pari al 12%, sono stati rimpiazzati.

L'esiguo numero di giardinieri e le ormai frequenti tempeste di pioggia e di vento mettono a dura prova un apparato radicale indebolito da mancati controlli e da lunghi anni di incuria e di abbandono.

E la riqualificazione di ville storiche -- Borghese, Pamphili, Ada ecc. -- va a farsi benedire perché non c'è traccia dell'esito di bandi aggiudicati o meno.

Con il contributo di 10 persone di cui due siedono a questo tavolo, ho dedicato a mio padre, Michele Busiri Vici, una lunga e corposa monografia.

Essa riguarda il duplice aspetto professionale che Egli ha interpretato, nella sua lunga attività.

Ciò gli consentiva un approccio progettuale completo che fin dall'inizio individuava e inseriva l'architettura nella posizione più idonea a dotarla di un complesso a parco e/o giardino armonicamente inserito nel contesto ambientale circostante.

E i risultati si consolidavano e si evidenziavano nel rapporto e nel dialogo con i vivaisti che, in un ambito di forte collaborazione, riusciva positivamente a controllare.

Del resto la composizione progettuale, associata ad una puntuale elencazione di essenze arboree, arbustive e floristiche, oltre che nelle specie anche nel numero e nelle quantità, lasciava poco spazio a improvvisazione e discrezionalità.

Giancarlo Busiri Vici